

Verso l'assise. Le tesi del presidente degli industriali Barcella

«Formazione e competenze per rilanciare Bergamo»

■ Istruzione universitaria, formazione professionale, aumento dell'occupazione femminile. Accrescere le competenze e puntare sui fattori immateriali per aumentare la produttività della società civile. Con una scelta controcorrente rispetto al "leit motiv infrastrutturale", Confindustria Bergamo sceglie di andare con-

trocorrente, e pone al centro del dibattito dell'annuale assemblea degli iscritti, convocata per venerdì pomeriggio al Teatro Donizetti, i nodi della formazione.

«Le grandi opere sono importanti, ma bisogna andare oltre - spiega il presidente degli industriali locali, Alberto Barcella - : questa società ha biso-

gno di accrescere la sua competitività lavorando sui fattori immateriali. È questo l'impegno che vogliamo provare a raggiungere entro il 2015». In assemblea, previste anche testimonianze di imprenditori locali. Le conclusioni saranno affidate al presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.

Matteo Meneghelo



Verso l'assemblea. Confindustria Bergamo chiede l'impegno di tutta la società civile per rilanciare lo sviluppo

«Andare oltre le grandi opere»

Il presidente Barcella: «Puntare su formazione e occupazione femminile»

IL NODO

«Appena uno studente su due riesce a terminare il percorso. Soltanto con competenze qualificate il territorio potrà restare competitivo»

«C'è una parte della "società operosa" bergamasca che ha fatto molto in questi anni: si è internazionalizzata, ha superato i limiti dimensionali, ha investito massicciamente in ricerca. Ora, però, anche le realtà più "protette" e meno esposte ai venti globali della concorrenza devono sapersi aprire e accogliere le sfide della mondializzazione: tutta la società deve aumentare la sua produttività, puntando sul rafforzamento di leve come la formazione e l'occupazione femminile.

È il messaggio che lancerà venerdì pomeriggio il presidente di Confindustria Bergamo, Alberto Barcella, nella sua relazione introduttiva ("Una società all'opera") all'assemblea degli iscritti, convocata nel Teatro Donizetti.

«Dobbiamo sintonizzarci sul futuro - spiega al Sole-24 Ore Lombardia il leader degli industriali locali -: le battaglie di retroguardia sono destinate ad essere perse». E per raggiungere questo obiettivo, Barcella chiede a tutta la società civile, e non solo alle aziende

del territorio, uno sforzo "imateriale" in grado di rendere più competitiva Bergamo.

«Le grandi opere non bastano - spiega -. Noi abbiamo bisogno di fare progressi soprattutto sul piano della formazione. I dati sull'istruzione universitaria a Bergamo sono sconcertanti: oggi uno studente su due non riesce a completare il percorso di studi. E registriamo solo 17 laureati ogni mille posti di lavoro». Un fenomeno che, secondo molti os-

servatori, accomuna Bergamo

ad altre province lombarde, come Brescia, e più in generale, a tutto il Nordest industrializzato, e che è una conseguenza dell'elevata e immediata offerta di occupazione (spesso con scarsi elementi di qualificazione), che rende meno attraente la laurea.

«È una verità parziale - ta-

glia corto Barcella -: il numero di laureati impiegati nelle aziende bergamasche è in forte aumento, c'è domanda di qualificazione da parte delle aziende. Ma, ovviamente, bisogna fare di più». Gli industriali sottolineano lacune anche nella formazione tecnica («presto - spiega Barcella - avremo un problema di turnover nelle aziende») ma, soprattutto, auspicano una forte accelerazione sul fronte dell'occupazione femminile, «oggi ben al di sotto della media lombarda».

L'occasione più concreta per far compiere alla società bergamasca questo balzo in avanti è offerta da «una data magica - dice Barcella -: il 2015, con l'Expo. A Milano faranno i grattacieli, a noi basta avere lo stimolo fornito da quella data».

Intanto, la congiuntura bergamasca, non diversamente da quella di altri territori lombardi, è sospesa tra i confortanti dati dell'export e le preoccupazioni per una crescita che comincia a subire serie battute d'arresto e si avvicina pericolosamente al livello zero.

«Dobbiamo essere ottimisti - spiega Barcella -: in questi mesi siamo riusciti a man-

tenere quote di mercato all'estero. Cerchiamo di ripartire da qui».

Durante l'assemblea di venerdì, Daniele Gros, direttore del Center European Policy Studies, offrirà qualche spunto di discussione sull'argomento, mentre il tema delle prospettive future del Sistema Bergamo sarà affidato a tre relatori portatori di esperienze diverse, spesso lontane dal

mondo manifatturiero tradizionale bergamasco: Antonio Cavo, amministratore delegato della N&W Global Vending, Antonio Percassi, presidente di Percassi Group, e Michele Puller, chief executive officer di Miro Radici Ag.

«Questo territorio - sintetizza Alberto Barcella - deve sapersi aprire anche a nuove forme di economia: oggi fare industria significa anche operare nel mondo dei servizi, nel commercio, nel turismo, in maniera trasversale. Le tre testimonianze offriranno ognuna uno spaccato diverso di cosa significhi fare industria oggi a Bergamo». Le conclusioni saranno affidate a Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria.

Matteo Meneghello





Presidente. Leader di Confindustria Bergamo, Alberto Barcella

L'IDENTIKIT

I numeri

■ Confindustria Bergamo può contare, alla data del 23 maggio, su una base associativa composta da 1.329 aziende iscritte individualmente, per un totale di 95.850 dipendenti. Nello stesso periodo, la forza lavoro complessiva era pari a 90.680 unità

La storia

■ L'associazione ha celebrato i cento anni dalla fondazione l'anno scorso: la Federazione Bergamasca Industrie Tessili è stata infatti fondata l'11 Ottobre del 1907. Il 28 aprile del 1945 viene ricostituita come Unione degli Industriali della provincia di Bergamo

La squadra

■ L'attuale Giunta, presieduta da Alberto Barcella, è composta anche dai vicepresidenti Carlo Mazzoleni (Risorse Umane), Rita Melocchi (Servizi alle imprese), Gino Zambaiti (Competitività interna ed esterna), Stefano Scaglia (Education)

